



Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Universitario Nazionale

Al Ministro dell'Università e della Ricerca

Prof. Gaetano Manfredi

SEDE

Oggetto: *Analisi e proposte sul ruolo dei Ricercatori Universitari a Tempo Indeterminato.*

Adunanza del 9 luglio 2020

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

VISTA la L n. 240 del 30 dicembre 2010 e in particolare l'art. 24 e l'art. 29 c. 9;

VISTO il DL n. 162 del 30 dicembre 2019 (cd. "Milleproroghe"), come convertito dalla L n. 8 del 28 febbraio 2020, recante "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica";

VISTO il DL n. 34 del 19 maggio 2020 (cd. "Rilancio"), recante "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19";

VISTI i documenti CUN del 9 aprile 2014 per l'adozione di un piano straordinario di reclutamento, dell'8 ottobre 2014 per una netta separazione tra il reclutamento e la progressione di carriera del personale docente, del 25 settembre 2019 contenente la proposta di riforma del percorso per l'accesso al ruolo della docenza e la mozione del 20 febbraio 2020 con la richiesta di riconoscimento del diritto ad essere valutati per i ricercatori a tempo indeterminato che conseguono l'Abilitazione Scientifica Nazionale;

PREMESSO CHE

- l'applicazione della L 240/2010 nei dieci anni intercorsi dalla sua approvazione ha evidenziato limiti legati alla sovrapposizione imperfetta con l'assetto normativo preesistente basato sul DPR 382/1980, particolarmente gravi per il reclutamento e per l'avanzamento di carriera;

- la L 230/2005, con tempistica accelerata dalla L 240/2010, ha messo a esaurimento il ruolo dei Ricercatori Universitari introdotto con il DPR 382/1980, creando una situazione critica, per la mancanza di un'adeguata gestione del periodo transitorio;

- il CUN ha già presentato una proposta sul tema del percorso per l'accesso al ruolo della docenza e ritiene indispensabile una revisione dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, per superare le criticità emerse negli anni di applicazione, nel quadro di una riforma complessiva dei meccanismi di reclutamento e di avanzamento di carriera;

CONSIDERATO CHE

- 1) allo stato attuale, i Ricercatori Universitari a Tempo Indeterminato (RU) sono circa 10000, di cui circa 3500 in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, e rappresentano un quinto dell'organico degli Atenei;
- 2) gli Atenei non possono prescindere dal lavoro dei RU, che hanno maturato negli anni elevata professionalità didattica, di ricerca e gestionale e che, oltre ai doveri istituzionali, garantiscono l'offerta didattica del sistema universitario con la copertura di insegnamenti e di altre attività formative, svolgendo altresì, come docenti di riferimento, un ruolo essenziale per la sostenibilità dei corsi di studio;
- 3) sin dalla prima tornata dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, la valutazione è stata focalizzata su un periodo di attività limitato e non ha tenuto conto dell'esperienza di ricerca e di didattica acquisita nell'intera carriera né del profilo complessivo dei candidati, limitandone di fatto le legittime aspirazioni di carriera;
- 4) il piano straordinario previsto nella L 240/2010 è stato realizzato solo in minima parte per cui ad oggi un cospicuo numero di RU abilitati non ha ancora avuto l'opportunità di transitare nel ruolo di professore e le risorse stanziare con le recenti misure risultano tuttora insufficienti sebbene le risorse necessarie per un intervento risolutivo sarebbero di modesta entità;
- 5) il CUN ha più volte affermato il diritto dei RU a essere valutati, una volta conseguita l'Abilitazione Scientifica Nazionale, ai fini di un immediato passaggio nel ruolo di Professore Associato;
- 6) la collocazione in quiescenza dei RU a 67 anni, a differenza dei professori, costituisce una disparità ingiustificata;

CHIEDE

l'adozione con la massima urgenza di appropriate misure finalizzate al superamento delle diverse criticità che complessivamente insistono sulla figura dei RU, ponendo l'attenzione su:

- a) un intervento normativo di revisione delle procedure dell'Abilitazione Scientifica Nazionale che renda possibile valutare la qualificazione scientifica complessiva per l'intera carriera dei candidati, tenendo in considerazione anche l'impegno nella didattica;
- b) l'estensione sine die dell'art. 24 c. 6 della L 240/2010 e la concomitante destinazione di risorse adeguate a consentire l'attivazione di procedure di chiamata per tutti i RU in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale;
- c) l'allineamento dell'età pensionabile dei RU, mediante l'esercizio di una specifica opzione, a quella oggi prevista per il ruolo di professore.

IL PRESIDENTE
(Prof. Antonio VICINO)

